

il **comune** della Bassa Valle Scrivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scrivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

BUON ANNO SCOLASTICO AGLI STUDENTI E IL BENVENUTO ALLA NUOVA DIRIGENTE

Simonetta Cimento, è la nuova Dirigente del nostro Istituto Comprensivo. Lombarda, residente a Lodi, proviene da un istituto del milanese e va a ricoprire il posto che era in reggenza a Lorenza Daglia.



Nella foto l'incontro con il Sindaco, Lorenza Daglia e Maura Mandirola. "Diamo il benvenuto alla professoressa Cimento, dice Tagliani, e in attesa che occupi la sua carica siamo a disposizione per confrontarci sui progetti che riguardano le nostre scuole, sull'impegno che ogni giorno ci mettiamo e sulle risorse che verranno investite con la certezza che l'istruzione è la base non solo di una auspicata crescita culturale ma anche della formazione del nostro futuro".

Sul torrente Scrivia manca un piano di gestione dell'alveo

Il Presidente dell'Unione Bassa Valle Scrivia ha scritto una lettera al neo assessore alla Difesa Suolo e Opere Pubbliche, Marco Gabusi. Già sindaco di Canelli e Presidente della Provincia di Asti - dice il Presidente Tagliani - so che ha una particolare sensibilità al tema per aver vissuto, anche in prima persona, le conseguenze degli eventi alluvionali e l'impossibilità a volte di voler fare senza adeguati strumenti come previsto dalla legge.

Per questo motivo mi sono rivolto all'assessore per chiedere un incontro al fine di esporre la tematica generale riguardante il torrente Scrivia e verificare la disponibilità per costruire un percorso che possa finalmente arrivare al Programma generale di gestione dei sedimenti (PGS) che è lo strumento indispensabile per coniugare la prevenzione del rischio alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali. Nell'ambito del Piano di Gestione, la Regione, in concorso con gli altri enti competenti, predispone il programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino

idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali".

È un piano indispensabile che la Regione progetta insieme all'Aipo e sul quale l'assessore della giunta precedente, Balocco, contattato nel 2016, non diede nessuna risposta.

Da Beppe Spinola a Paolo Ghiglione, due castelnovesi in serie A

Sono stati due i castelnovesi, nella storia del calcio, ad aver giocato in serie A.

Giuseppe Spinola (Castelnuovo Scrivia, 12 ottobre 1911 - Vasto, 5 luglio 1963) ruolo centrocampista. Ha esordito in Serie A con la maglia del Casale il 13 novembre 1932 in Casale-Juventus (1-2). Ha giocato nella massima serie anche con le maglie di Torino, Milan e Liguria (come si chiamava la Sampdoria di allora) sino al 1942.

Paolo Ghiglione gioca fino al 2007 nel settore giovanile del Derthona, che successivamente lo cede al Milan, e nel gennaio del 2012 al Pavia. Terminato il prestito, la società rossonera lo cede a titolo definitivo al Genoa, società nel cui settore giovanile Ghiglione milita per le successive 4 stagioni consecutive. Nell'estate del 2016 viene ceduto in prestito alla SPAL, formazione neopromossa in Serie B, con la quale nella stagione 2016-2017 esordisce tra i professionisti. Nell'estate del 2017 viene ceduto in prestito alla Pro Vercelli. Il 17 luglio 2018 si trasferisce in prestito al Frosinone, formazione neopromossa in Serie A. Da quest'anno ritorna al Genoa. Il 16 agosto segna il suo primo gol con la maglia rossoblu, in Coppa Italia. Titolare nelle prime due giornate: a Roma e in casa con la Fiorentina suoi i due assist per le reti del Genoa. Orgogliosi dei nostri concittadini.

In bocca al lupo a Paolo per una splendida stagione.



La festa dei diciottenni in piazza



Il calendario degli appuntamenti

Venerdì 6 Settembre

Piazza Vittorio Emanuele II, ore 21,30
- **Concerto di Red Canzian** - in occasione della 21ª giornata "Franca Cassola Pasquali" per la ricerca, lo studio e il sostegno alla Brest Unit senologia Tortona

Sabato 7 Settembre

Cortile del Castello Podestarile, ore 21
- **Concerto "Creuzza de Lach"** - la musica e il repertorio di Fabrizio De André con una selezione di cantautori e delle loro migliori composizioni

Domenica 8 Settembre

Piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 10 alle 18 - **La Domenica Sportiva** - lo sport in centro, giochi per tutti, animazione, allestimento campi per tornei e individuali, esibizioni e rappresentative

Domenica 15 Settembre

Piazza Vittorio Emanuele II, alle ore 15
- **Pedalata con visita guidata** - un tour per le edicole votive nella campagna castelnovese e la presentazione del libro di Luciano Ferrario alle ore 17 in castello

Sabato 21 e Domenica 22

Chiesa Parrocchiale, dalle 15,30 alle 17,30 - **Città e Cattedrali a porte aperte** - visita guidata in collaborazione con il Polo Culturale diocesano di Tortona

Sabato 28 Settembre

Cortile di Palazzo Centurione, ore 21
- **Canzoni alla radio** - le più belle canzoni degli anni '30 e '40 con i solisti dell'Arena di Verona, in collaborazione con i F.lli Patricola

Venerdì 4 Ottobre

Castello Podestarile, ore 21 - presentazione di **"Castelnuovo online"** un esclusivo archivio di fotografie, libri, giornali, suoni e filmati in rete. La digitalizzazione del patrimonio della Bassa Valle Scrivia

Nel week end del 21 e 22 settembre

Città e cattedrali aperte nella nostra diocesi

Il 21 ed il 22 settembre 2019 saranno due giorni di festa per i Beni Culturali Ecclesiastici del Piemonte e della Valle d'Aosta che aderiranno alle giornate di "Città e Cattedrali a porte aperte".

Si tratta di un piano di valorizzazione di oltre 500 luoghi di storia e di arte sacra aperti e fruibili sul territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta. Mostre, percorsi di visita e itinerari tematici, conferenze, concerti, aperture straordinarie di chiese, progetti di welfare culturale coinvolgeranno i visitatori in un fitto ed interessante programma a breve consultabile nel dettaglio alla pagina www.cittaecattedrali.it.

Protagonisti di Cultura a porte aperte sono gli oltre 2000 volontari che lungo tutto l'anno garantiscono l'accoglienza e la valorizzazione dei beni ecclesiastici del Piemonte e della Valle d'Aosta, luoghi carichi di storia e arte sacra organizzati in itinerari di visita geografici e tematici. I visitatori potranno vivere l'esperienza dell'accoglienza con personale volontario anche nella Diocesi

di Tortona, qui ormai dal 2011 l'Ufficio Beni Culturali collabora con le diverse associazioni di volontariato culturale attive sul territorio, promuovendo la conoscenza delle bellezze artistiche diocesane attraverso aperture programmate tutto l'anno.

Sabato 21 e domenica 22 settembre saranno aperte contemporaneamente 13 chiese e i due musei diocesani: quello centrale di Tortona e la sede distaccata di Rocchetta Ligure. I volontari presenti nei beni aperti forniranno visite guidate gratuite a tutti i visitatori.

Saranno aperte in entrambe le giornate dalle 15,30 alle 18,30: la pieve di Santa Maria a Fabbria Curone; la pieve di San Pietro a Volpedo; la pieve di Santa Maria a Viguzzolo; l'abbazia di Santa Maria a Rivalta Scrivia; la Collegiata di Sant'Andrea a Novi Ligure; l'oratorio della Maddalena a Novi Ligure; gli oratori dei Rossi e dei Bianchi a Serravalle Scrivia; la chiesa di Santa Maria e Siro a Sale; la chiesa di Santa Maria a Pontecurone. Con orario 15.30-17 sarà aperto anche l'oratorio di San Rocco a Casalnoceto, mentre la chiesa dei Santi Pietro e Paolo a

8 Settembre - San Damiano La festa nelle vigne

Si rinnova la tradizione della festa alla chiesetta di San Damiano.

Nei giorni scorsi è stata installata la campana dopo il restauro. Ora suona che è una meraviglia nell'annunciare con i suoi rintocchi la presenza nella nostra campagna.



Castelnuovo Scrivia sarà aperta con orario 15.30-17.30. Nella sola giornata di domenica 22, dalle 15.30 alle 17.30, sarà inoltre aperta e visitabile la Collegiata di Casei Gerola.

"Castelnuovo online" - Venerdì 4 ottobre

Sarà presentato ufficialmente il sito che è stato creato grazie a un lavoro durato tre anni. Non solo a Castelnuovo ma anche in Bassa Valle Scrivia. E' un sito in cui si potrà cercare come nell'archivio di una biblioteca. Fotografie, documenti, giornali, libri dedicati al nostro territorio tutti digitalizzati e fruibili liberamente da chiunque. Una parte importante del patrimonio della Bassa Valle Scrivia che in questa maniera non andrà disperso ma sarà a disposizione di coloro che vorranno rivedere e rileggere tutto ciò che è stato prodotto sulla nostra zona: articoli, fotografie, libri, filmati, suoni. La digitalizzazione è parte di un percorso condotto insieme alla regione Piemonte che ha concesso un contributo considerevole per l'avvio e la produzione del sito.

La presentazione e la pubblicazione online sarà venerdì 4 ottobre in castello. Una serata speciale per rivivere un pezzo di storia e aggiungerne altra tipo quella dell'Album di Famiglia.

L'otto settembre

La Domenica Sportiva

In piazza dieci discipline con giochi e attività per tutte le età

Domenica 8 settembre, nella piazza principale del paese, scenderanno "in campo" le discipline sportive che si possono praticare non solo a Castelnuovo ma anche nel circondario. In mezzo alla piazza saranno allestiti i campi per poter giocare a calcio, basket, pallavolo e bocce: ognuno potrà partecipare, conoscere l'attività che le varie società svolgono in favore delle fasce più giovani. Ci saranno i pattinatori che si muoveranno sulle strisce d'asfalto: vi aspettano per imparare. Boxe, karate, ginnastica artistica, danza e zumba per esibirsi. E sono proprio

Dall'Arena di Verona, sabato 28 settembre

"Canzoni alla radio" nei giardini di palazzo Centurione



Sono di casa all'Arena di Verona, amici e clienti dei fratelli Patricola l'azienda castelnovese in cui nascono strumenti musicali di eccellente fattura esportati in tutto il mondo. Segnatevi la data: sabato 28 settembre, ore 21, giardini di Palazzo Centurione. Non potete mancare perché il concerto sarà d'eccezione. Si esibiranno Sonia Bianchetti (soprano), Alessandra Andreotti (mezzo soprano), Stefano Conzatti (clarinetto), Giannantonio Mutto (pianoforte). Il loro ensemble, "That's Music" è nato attraverso una forte collaborazione con l'intento di far rivivere le canzoni italiane e straniere del primo novecento, dal Dopoguerra fino agli anni sessanta del boom economico italiano. Con arrangiamenti swing, tutti curati da Giannantonio Mutto, ascolteremo le melodie dell'avanspettacolo, delle prime commedie musicali, dei primi film e delle trasmissioni televisive dell'epoca. I brani arrangiati dagli autori portano i nomi di Kramer, D'Anzi, Savona, Macario, Pisano, Rizzo, Valci e tanti altri. Da "Camminando sotto la pioggia" a "Mille lire al mese" passando per "L'amore no", "Un bacio a mezzanotte" e "Pippo non lo sa" sarà un crescendo emozionante che potremo rivivere attraverso la voce e il suono di quattro artisti di fama internazionale. Arriveremo al gran finale con "Roma non fa la stupida stasera" e il monumentale "Volare" di Modugno/Buscaglione che chiuderanno la serata nella splendida cornice dei giardini di Palazzo Centurione.

tutte le società sportive che hanno organizzato insieme all'amministrazione comunale "la Domenica sportiva" che vuol essere a metà tra lo sport puro e l'attività ludica. Dal mattino alla sera con l'intervallo alle 11 per partecipare alla Santa Messa dedicata a tutti gli sportivi. Sul tatami si esibiranno gli atleti del karate e sul palco balleranno le ragazze intervallate dallo Yoga l'arte della concentrazione, della riflessione e del relax. E poi la danza e la ginnastica. Sotto l'arengo si potrà giocare a scacchi e dama, a carte e a burraco. Un punto di informazione

fisioterapia e del benessere saranno allestiti sotto la torre. In un angolo della piazza i giochi per i più piccoli, da 0 a 10 anni: tiro con l'arco, tennis tavolo, racchettoni, golf, bandiera, disegno e colori. I Cavalieri medievali sforneranno le loro prelibatezze per mangiare qualcosa insieme e bere della buona birra con Le corti di Porana: ci saranno anche gli stand informativi di ogni sport. Animazione sul palco, a canestro e in porta, le bocce vi aspettano. Una domenica insieme con tutte le fasce d'età: i giovani, le loro famiglie e tutti coloro che vorranno partecipare.

In giardino con Rita

L'ailanto, una pianta invasiva e difficile da estirpare

L'ailanto è un bell'albero originario della Cina, il suo nome botanico è *Ailanthus*, e si è ormai naturalizzato in Italia ed in gran parte dell'Europa.

È arrivato in Italia a metà dell'ottocento ed è stato estesamente coltivato per l'allevamento del baco da seta che veniva precedentemente allevato sui gelsi. L'ailanto è una pianta molto vigorosa, ha grande adattabilità a terreni e condizioni climatiche e cresce in maniera estremamente rapida; era quindi più vantaggioso del gelso per la produzione della preziosa seta.

Oggi che la seta non ha più il successo di una volta ritroviamo in eredità una gran quantità di queste piante che crescono a ritmi molto più rapidi e si riproducono a maggior velocità rispetto alle specie che popolano i nostri boschi. Inoltre non ha competitori naturali ed è molto difficile da eradicare dato che anche un pezzo di radice è in grado di dare vita ad una nuova pianta.

L'entusiasmo iniziale per questa specie, sia per la produzione dei bachi che per la capacità di consolidare terreni scoscesi, si sta rivelando oggi un problema di difficile risoluzione che sta mettendo a rischio le specie definite autoctone (cioè originarie



dei nostri territori) che vengono man mano soffocate e sostituite dal prolifico ailanto. Osservate attentamente i bordi strada, sta crescendo un gran numero di queste piante. Esattamente come accadde con l'acacia, tant'è che oggi inizia ad essere apprezzato anche il miele di ailanto. Il consiglio è di eliminarlo quando cresce spontaneo nei nostri giardini, soprattutto quando è ancora molto giovane e la cui eradicazione dovrebbe risultare più semplice.

Rita Corino

Lo studio della Confservizi: le discariche sono al capolinea

“In Piemonte serve un altro inceneritore”

Lo studio della Confservizi lo dice chiaramente: «Dal 2020 ci sarà un surplus di 220 mila tonnellate di spazzatura e il sistema piemontese non sarà più in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani, nonostante i progressi della raccolta differenziata»

«L'emergenza rifiuti in Piemonte è dietro l'angolo». Entro la fine del 2020 le quattordici discariche sparse sul territorio regionale arriveranno al capolinea. E da quel momento, se le regole del gioco non cambieranno e — in barba all'obiettivo «discariche zero» — si darà il via libera ad altri siti di stoccaggio, la regione si troverà a dover far fronte a un surplus di 220 mila tonnellate di rifiuti all'anno. Per rendere l'idea, si tratta di una mole di immondizia pari alla metà di tutta quella prodotta annualmente dagli abitanti di Torino. Il capoluogo può contare, però, sul termovalorizzatore del Gerbido — unico impianto del suo genere nella regione —, che ha spazio per 500 mila tonnellate. E dunque, anche dopo la scadenza del 2020, la città e il suo hinterland non avranno problemi a trovare un posto dove scaricare i propri rifiuti.

Il ciclo dei rifiuti urbani

Ma che cosa ne sarà del resto del Piemonte? «In assenza di nuove discariche, il sistema piemontese non sarà più in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani, nonostante i progressi della raccolta differenziata, che tra il 2013 e il 2017 è aumentata di 4,7 punti percentuali, raggiungendo quota 59,3 per cento», si legge in uno studio commissionato dalla Confservizi Piemonte alla società di ricerche economiche Ref.

Obiettivi green lontani

Più di un quarto dei rifiuti piemontesi (il 22 per cento del totale) viene ancora smaltito in discarica. «Un dato molto lontano — fanno notare gli economisti di Ref, Donato Berardi e Nicolò Valle — dal 10 per cento indicato come obiettivo» dalla legge regionale, la stessa che impone la chiusura delle discariche tra un anno e mezzo. Senza contare, poi, i 6 punti percentuali che separano l'attuale quota di differenziata dal traguardo del 2020, un obiettivo che in ogni caso lascerebbe fuori 140 mila tonnellate all'anno da smaltire.

Un secondo impianto

Ecco perché, secondo la ricerca voluta da Confservizi Piemonte, «l'unica alternativa credibile», per evitare di trovarsi nel giro di quattro anni — dal 2020 al 2024 — con 880 mila tonnellate di rifiuti sul groppone di cui non si sa che cosa fare, in una «situazione che potrebbe presto assumere toni emergenziali», sarebbe quella di «pianificare per tempo almeno un impianto di termovalorizzazione». Insomma: un altro inceneritore, in aggiunta al mega-impianto di Torino. Ma più piccolo della metà: 250 mila tonnellate «sufficienti a sopperire a eventuali emergenze».

Costi contro investimenti

Del resto la costruzione di un nuovo termovalorizzatore costerebbe meno che scaricare altrove i rifiuti che il Piemonte non riuscirebbe a smaltire da sé: 275 milioni di euro contro i 375 milioni che, secondo le stime, servirebbero per portare l'immondizia in eccedenza fuori regione, magari negli inceneritori di Milano e Brescia (come già fanno in parte alcune province piemontesi, tra cui Biella). C'è, poi, la questione relativa alla frazione organica, che è destinata ad aumentare di pari passo con la raccolta differenziata: in questo caso, lo studio di Ref prevede un deficit di smaltimento di 259 mila tonnellate tra 2020-2024 e per colmarlo servirebbero dai 2 ai 4 nuovi «digestori», per un investimento stimato di 132 milioni. «I costi per la realizzazione dei nuovi impianti sarebbero comunque inferiori a quelli che la collettività si troverebbe a dover sostenere per trasportare i rifiuti in altre regioni o fuori dall'Italia». L'intero pacchetto ammonterebbe a 407 milioni. Investimenti che eviterebbero, secondo le stime dei ricercatori, che 535 milioni di euro di costi (in 15 anni) finiscano nella bolletta delle famiglie piemontesi.

La strategia dei RIFIUTI ZERO e la raccolta PORTA-A-PORTA

Sono i due metodi che consentono di ridurre il più possibile i rifiuti in discarica accrescendone il valore del riciclo per la selezione compiuta all'origine.

Quello dei rifiuti non è un problema tecnologico ma di sistema: occorrono una migliore organizzazione, una migliore educazione e una migliore progettazione industriale dei beni di consumo. Sul piano operativo la strategia rifiuti zero si realizza attraverso una serie di passaggi tra loro interconnessi:

- separazione alla fonte, così che quanto scartato preserva la caratteristica di risorsa anziché diventare un rifiuto in quanto mescolato ad altri scarti che lo contaminano e che, a sua volta, concorre ad inquinare;
- raccolta porta a porta, perché si è dimostrata la modalità più efficace nell'intercettare frazioni omogenee e pulite di scarti e, soprattutto, in quanto capace di generare un nuovo atteggiamento critico rispetto ai prodotti di consumo
- impianto di compostaggio dove trasformare la frazione organica degli scarti in ammendante per i terreni
- centrale di riciclaggio e di multiraccolta dove conferire i materiali riciclabili e non e dove realizzare le operazioni di trattamento preliminare e di ottimizzazione logistica
- azioni di minimizzazione della frazione residua, ovvero quella parte degli scarti non compostabile né riciclabile:
 - iniziative per la riduzione dei rifiuti (prodotti alla spina, acqua in caraffa...)
 - riuso, riparazione e decostruzione



Gli obiettivi della programmazione al 2020

- 1 riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);
- 2 raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg ;
- 3 raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso e avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
- 4 in via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale; in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale;
- 5 riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020 anche mediante l'autocompostaggio;
- 6 abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili e promozione del riuso con riduzione degli imballaggi.

La qualità del rifiuto che viene avviato al riciclo

È il vero tema della questione: l'attenzione, infatti, si sposta dalla percentuale che viene realizzata nel differenziare i rifiuti alla loro qualità. Ovvero è anche possibile raggiungere livelli elevati di raccolta differenziata ma se non è di qualità, ovvero i rifiuti sono inquinati da altri scarti che non c'entrano nulla con quella frazione, il lavoro di separazione che i cittadini compiono è compromesso. Il cassonetto stradale, purtroppo, fa correre questo rischio non potendo essere controllato direttamente e, soprattutto, essendo posizionato al servizio di un buon numero di famiglie. L'unico metodo che consente la massima attenzione verso il corretto conferimento è quello del porta-a-porta. Grazie a questo sistema di raccolta, il rifiuto viene più volte controllato: in un primo momento vi è la responsabilità del cittadino nella giusta collocazione dei materiali negli appositi contenitori. In un secondo momento, l'operatore ecologico, ritirando il materiale presso ogni singola abitazione o esercizio commerciale, ha il dovere di controllare la qualità e giusta divisione del prodotto.

Questo implica un maggiore e costante rapporto di comunicazione e sensibilizzazione fra operatore e singolo cittadino.

Il dibattito in seno al Consorzio Rifiuti è aperto dopo che anche una ventina di Comuni dell'area ovadese (Econet) ha chiesto il sistema misto. Vediamo quali sono le posizioni delle due città che sono sede di discarica e per questo determinanti nello sviluppo futuro della raccolta e della tariffazione.

Tortona

Sarà introdotto il sistema misto

Come era stato anticipato anche durante la campagna elettorale, la nuova amministrazione comunale di Tortona guidata dal Sindaco Federico Chiodi ha avviato l'iter per ridiscutere il nuovo sistema di raccolta differenziata “porta a porta spinto” che dovrebbe essere introdotto anche a Tortona dal prossimo 1° ottobre. Dopo l'invio di una lettera al Consorzio Smltamento Rifiuti (ente che determina la politica in merito alla gestione dei rifiuti e di cui fanno parte tutti i Comuni del bacino tortonese e novese) ha chiesto la proroga di sei mesi dell'avvio del nuovo sistema, allo scopo di studiare nuove soluzioni, differenti dal metodo proposto e approvato anche dalla precedente amministrazione comunale tortonese, ma che avrebbe un impatto negativo sui cittadini in termini di disagi e di costi, oltre a causare un incremento dei reati ambientali.

La proroga sarà discussa nell'assemblea del CSR che si terrà martedì 2 luglio: “Riteniamo fondamentale — ha dichiarato il Sindaco Chiodi — come avevamo già anticipato, muoverci in questa direzione per tutelare il Comune e soprattutto i cittadini in vista dell'introduzione di un sistema per la raccolta differenziata che riteniamo dannoso e controproducente sia in termini economici che ambientali. Restiamo dell'idea che aumentare la quota di rifiuti differenziati sia prioritario e utilizzeremo il tempo concesso dalla proroga per studiare alternative concrete e sostenibili, che non si rivelino troppo onerose per gli utenti tortonesi che già pagano una tariffa consistente per il servizio di raccolta e smaltimento. In questo senso, abbiamo aperto un dialogo sia con il Consorzio sia con Gestione Ambiente, per individuare le possibili soluzioni”.

Novi Ligure

Spunta l'idea del termovalorizzatore

Mentre il centrodestra tortonese cerca una soluzione alternativa che punti comunque a rispettare l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata indicato dalla legge, l'amministrazione a trazione leghista di Novi, si è detta “non contraria al nuovo sistema, ma si rende necessaria una proroga per valutare una serie di criticità connesse all'attuazione pratica del servizio e all'applicazione della tariffa puntuale”, come ha spiegato il sindaco Gian Paolo Cabella nell'ultimo Consiglio comunale. Sul già complicato scenario futuro dei rifiuti per i 116 Comuni del Csr arriva però la proposta della Lega novese di realizzare un inceneritore, detto tecnicamente “termovalorizzatore”. Inevitabile immaginare già da adesso dubbi e proteste poiché già quindici anni fa era stato addirittura il Csr, all'epoca guidata da Oreste Soro a proporre l'impianto e la conseguenza fu una dura reazione dei comitati ambientalisti che, relazioni mediche alla mano, parlarono di aumento di sarcomi e leucemie a causa delle emissioni.

Il tema è stato lanciato in Consiglio dal consigliere di maggioranza Giacomo Perocchio (Lega), che ha proposto l'attivazione di un “termovalorizzazione” “per scongiurare l'esaurimento delle discariche”. Perocchio spiega: “L'impianto non sarebbe in contraddizione con la differenziata: il rifiuto indifferenziato che resta dovrà essere smaltito e le nostre discariche presto si esauriranno. Quindi, per evitare di pagare è meglio produrre energia grazie a questi materiali. Oltretutto, la provincia di Asti è “a tappo” con i rifiuti e Biella li porta a Brescia nel termovalorizzatore cittadino. Serve senz'altro una pianificazione regionale poiché è necessario un bacino di almeno un milione di utenti”. Di diverso avviso Lucia Zippo, consigliere dei 5 stelle: “Se si fa la differenziata in maniera corretta l'inceneritore non ha senso poiché non avrebbe abbastanza rifiuti indifferenziati per restare economicamente in piedi. Alla fine, il nostro territorio dovrà importare spazzatura da fuori. C'è poi il problema del rischio emissioni da non sottovalutare. In Consiglio ho notato che anche il Pd si è detto non contrario a questa ipotesi”. A Brescia, dove un inceneritore è attivo da anni, ancora oggi non si placano le polemiche sull'impianto. Secondo la società che lo gestisce, la A2A, i livelli di inquinamento sono bassissimi e questi impianti sono un pilastro dell'economia circolare. Secondo i medici “ingaggiati” dai comitati cittadini, invece, gli inceneritori hanno fatto fallire l'economia circolare e producono un inquinamento che causa forme tumorali. Per Brescia, oltretutto, la conformazione della Pianura Padana, nota per essere un imbuto che trattiene smog e inquinanti, non aiuta, così come sarebbe per Novi, in un territorio, quello della Provincia di Alessandria e della Frascchetta in particolare, dove tumori e altre malattie hanno un'incidenza maggiore che altrove proprio per il livello di inquinamento ambientale.

San Desiderio 2019: fuochi d'autore e lo spettacolo della Summer Jam



Grande successo per la festa patronale e le iniziative in programma. Di qualità lo spettacolo pirotecnico, la scelta dei gruppi in piazza e particolarmente apprezzata dai giovani la Summer Jam Music Festival in area industriale. Al termine dello spettacolo pirotecnico i "fuochini" della Parente Firework's hanno registrato un fuoco inesplosivo che è salito in cielo cadendo poi nel bosco. Si sono attivati gli uomini della Protezione civile e i Vigili del Fuoco ma le ricerche non hanno dato esiti. La pioggia dei giorni successivi dovrebbe aver depotenziato la polvere pirica. Per precauzione sono stati affissi dei cartelli indicanti il luogo di caduta.



In castello la mostra "Punti di vista"

Un settembre ricco di iniziative per la lunga estate castelnovese. In castello è aperta ogni week end sino al quattro ottobre la rassegna di fotografia e creazione "Punti di Vista".

Si potrà ammirare una selezione di fotografie di Bruno De Faveri, Ivan Fioravanti, Sabrina Garofoli e Luigi Bloise scelte a caso senza un denominatore comune proprio per significare il "punto di vista" di ogni autore. Massimo Mandirola, invece, presenta alcune creazioni particolari ottenute con del materiale di riciclo o naturale che forma degli oggetti illuminati. L'orario di apertura al sabato e dalle 21 alle 23 mentre la domenica dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23. Due i venerdì di apertura straordinaria: il 6 settembre in occasione del concerto di Red Canzian e il 4 ottobre quando verrà presentato il sito castelnovese che sarà una vera sorpresa.

Scuolabus La Corte dei Conti e le tariffe

Sui costi del trasporto scolastico, durante l'estate, la Corte dei Conti piemontese aveva stabilito che il servizio non rientra nell'elenco dei servizi a domanda individuale con la conseguenza che «il costo del servizio stesso deve trovare totale copertura da parte degli utenti». Ciò ha gettato nel panico molti enti locali tanto che l'Anci, in vista dell'apertura imminente dell'anno scolastico, ha spinto il Governo a inserire una norma specifica «imbarcata» nel decreto scuola approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 agosto 2019. La crisi di Governo, tuttavia, ha impedito l'approvazione del decreto legge e con esso la norma sul trasporto scolastico. «È una delibera - dice il sindaco Tagliani - che va contro ogni ragionevole dubbio in merito al sostegno e al finanziamento del diritto allo studio. Così facendo si favorisce, laddove lo spopolamento è maggiore - e sappiamo quanti sono i paesini di collina e di montagna in Piemonte - un incentivo ad andarsene. Sostenere per una famiglia i costi dello Scuolabus senza la contribuzione pubblica significa annullare il servizio stesso che è fondamentale per chi abita distante dal centro scolastico. L'Unione Bassa Valle Scrivia continuerà a favorire una politica sociale nell'applicazione delle tariffe anche sulla scorta dell'espressione diversa della Corte dei Conti pugliese e campana».

Tra gli scaffali della Biblioteca "Soldini"

Se è vero quello che afferma un antico detto monastico, secondo cui "una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria", è ancora più vero che un paese (soprattutto della importanza storica come il nostro) senza biblioteca rischierebbe di perdere le "armi" (in senso spirituale) della memoria, dell'identità, della cultura per il futuro della nostra comunità. Fortunatamente la nostra Biblioteca intitolata al giornalista e scrittore Pier Angelo Soldini (Castelnuovo Scrivia 1910 - Volpedo 1974) - venne istituita già nel 1976 (con deliberazione del Consiglio comunale n. 148, approvata nella seduta del 3 dicembre 1976 e presieduta dal Sindaco Pietro Curone). Primo presidente della Commissione di gestione della Biblioteca fu Gennaro Pessini (1941-1989), che restò in carica dal 1981 al 1988; cui seguì Antonello Brunetti, dal 1988 al 1995. Successivamente ci fu una guida al femminile con i seguenti tre presidenti: Agostina Barbero, Fulvia Bernardini ed Elda Lanza; fino ad arrivare all'ultimo periodo con il sottoscritto, dal 2006 al 2016; ricordiamo, infine, che fu per diversi anni presidente onorario l'ing. Carlo Ferrari da Passano (1917-2011), figlio illustre di Castelnuovo che, per 50 anni, fu responsabile della conservazione del Duomo di Milano. I primi bibliotecari, invece, sono stati Giordano Stela e Katia Misiano (in qualità di dipendenti comunali), e poi Mauro Mainoli, dal 1991 al 1999 e, successivamente, dal 1999 al 2005, Anna Vecchi, finché subentrarono le attuali bibliotecarie Liliana Bianchi e Ludmilla Pradi.

La Biblioteca - che è contemporaneamente "biblioteca di pubblica lettura a scaffale aperto" e "biblioteca di conservazione" per le pubblicazioni locali - possiede più di 15.000 volumi, oltre a giornali e riviste, ed è collocata, dal 2000, nelle sale a piano terra del Castello podestarile. Essa aderisce al Sistema bibliografico e archivistico del tortonese che fa capo al "Centro rete" della Biblioteca di Tortona. I volumi sono tutti catalogati in SBN - facendo parte del Polo regionale del Piemonte dall'inizio del 2004 - e quindi i suoi libri possono anche essere cercati nella banca dati nazionale.

Ecco alcuni dati statistici. La Biblioteca ha 24 ore di apertura settimanale ed ha acquistato novità librerie nel 2018 per circa 4.000 Euro (e si colloca al primo posto tra le biblioteche della zona). I prestiti di libri nel 2018 sono stati 2.566, di cui 170 come prestiti interbibliotecari "attivi" e "passivi" (vale a dire di libri recuperati, per i nostri utenti, da altre biblioteche anche lontane, oppure spedendo nostri volumi in prestito ad altre biblioteche per i loro utenti). Infine, interessante il fatto che, negli anni, il secondo dato (relativo alle richieste di nostri libri da parte di altre biblioteche) sia piuttosto aumentato, confermando perciò il valore delle nostre scelte di acquisto.

Roberto Carlo Delconte

Lo Sportello Informagiovani ha riaperto il 4 settembre e proseguirà ogni mercoledì dalle 16,30 alle 18,30.

Riqualificazione Il Piano regolatore della pubblica illuminazione

In corso la progettazione per i nuovi "LED" anche negli impianti artistici

L'Italia spende per l'illuminazione pubblica il doppio della media europea, e cinque volte più della Germania. I risparmi possibili sarebbero sorprendenti: da 300 milioni fino a un miliardo, il 50% di quanto si spende oggi. Ne dà notizia l'Osservatorio sui conti pubblici italiani della Cattolica di Milano che ha elaborato un report dettagliato. "Ci sono tante aree dove non circolano persone e che sono troppo illuminate con un notevole spreco ancora con lampade vecchio stile - dice Carlo Cottarelli - che dell'Osservatorio è il direttore e dai tempi in cui era commissario della spending review combatte una battaglia contro le spese inutili e improduttive. I risparmi possibili - prosegue - non rappresentano cifre immense, certo, però costituiscono uno dei tanti tasselli dove la spesa pubblica, in carico in questo soprattutto ai Comuni, può essere ridotta, oltretutto in questo caso senza effetti negativi in termini occupazionali né sociali".

In Italia abbiamo impianti non moderni, di natura energivora e per lo più orientati male. Se il loro orientamento fosse corretto vedremmo il doppio delle stelle, inquinerebbero meno e risparmierebbero di più illuminando dove serve.

Nel comune di Castelnuovo Scrivia si è andati proprio in questa direzione. E' stato approvato il piano regolatore dell'illuminazione pubblica attraverso il consiglio dell'Unione. Le recenti disposizioni legislative regionali impongono ai Comuni di dotarsi di piani di illuminazione per disciplinare le nuove installazioni ed adeguare gli impianti esistenti ai nuovi requisiti di inquinamento luminoso, efficienza energetica e sicurezza stradale.

Il Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale è uno strumento tecnico di pianificazione urbana in grado di integrarsi con altri strumenti di piano (Piano Regolatore Generale, Piano Particolareggiato, Piani di Recupero, Piano Urbano del Traffico, Piano del Colore, Piano del Rumore e Piano Energetico) che consente di censire le consistenze, pianificare in maniera organica lo sviluppo della rete di illuminazione rispetto alle scelte urbanistiche,

200

Il primo intervento

Erano stati sostituiti 200 punti luce da Enel Sole e dal Comune. Un centinaio da Enel Sole installati gratuitamente sui pali ancora sprovvisti e 94 quelli a carico dell'amministrazione comunale. Quasi duecento punti luce che sono passati dai tradizionali "vapori di mercurio" a Led. Queste le vie in cui sono stati realizzati i nuovi impianti: De Gasperi, Petazzi, Beltrami, Aldo Moro, Rigoni, Bertetti, traversa di via San Damiano, San Damiano, Madonna delle Grazie, delle Rose, Port Sainte Marie, De Berris, Piazzetta del Bosco, via Zibide, Kennedy, Nicolosio, piazza peso pubblico, piazza Scuderie, cippo Bandello, via Berri, Bellini, Caduti per la Patria, Don Luigi Orione, Puccini, Zanchetta, Papa Giovanni XXIII, Perosi, Pier Angelo Soldini, San Martino, Solferino, viale Scrivia, vicolo Valenti.

65

Il secondo intervento

Ha considerato le vie e le strade delle frazioni e della campagna castelnovese: strada Cantonata, strada Secco, strada Marca Mora, strada Viguzzolo (alcune in completamento, altre in parte).

300

In progetto

Ci sono le seguenti zone: area industriale, piazza Vittorio Emanuele, Giardini Palazzo Centurione, Ponte sulla Scrivia, area intorno alla rotonda.

programmare gli interventi di riqualificazione secondo un ordine di priorità definito e identificare le risorse economiche necessarie.

E sulla base dello stesso sono stati fatti alcuni interventi di riqualificazione. L'ultimo compiuto da Enel Sole che ha sostituito quasi interamente le lampade nelle strade vicinali e di campagna in prossimità delle cascine. È stata introdotta la tecnologia a Led che consente un considerevole risparmio di energia e garantisce una durata della lampade più lunga nel



tempo e una minor manutenzione. Ora si sta lavorando a un progetto di riqualificazione dei restanti impianti di proprietà comunale e non di Enel Sole. Infatti, in paese, sono misti: alcuni allestiti e messi in funzione ai tempi dell'Enel che godeva dell'esclusiva sulla pubblica illuminazione e altri di proprietà invece comunale, soprattutto nelle aree che sono state realizzate (industriale e artigianale per fare un esempio) o nelle vie cedute a seguito di un PEC (vedi via Aldo Moro o la recente traversa tra via Marconi e strada Viguzzolo). Con il progetto di riqualificazione che godrà del contributo previsto dal "Decreto Crescita" si completerà quasi interamente la sostituzione delle vecchie lampade ancora rimaste. Due lotti negli anni precedenti sono stati già realizzati, uno per parte privata (Enel Sole) e uno per parte pubblica: i risultati sono quelli di una maggior visibilità e di un contenimento della spesa energetica. Dopodiché, sulla base del Piano Regolatore dell'Illuminazione Pubblica saranno invitati i privati a regolarizzare i loro impianti riguardo l'emissione luminosa e l'orientamento dei flussi che spesso sono diretti verso il cielo e quindi possono essere considerati luce sprecata verso l'alto favorendo un inquinamento luminoso verso il cielo stellato che può essere utilmente contenuto.

All'ingresso del parroco, le grida e le urla: "cacciatelo, non lo vogliamo"

Anche il sindaco Gobba si schiera contro don Franzosi per non perdere il favore delle persone influenti nelle elezioni amministrative

Come abbiamo visto, l'ingresso del parroco non avviene nel migliore dei modi. Cosa era successo? Gran parte della popolazione, specialmente le donne e le ragazze, sembra sobillate dal reggente don Giovanni Balduzzi che voleva rimanere a Guazzora come parroco; iniziano a gridare e urlare contro don Franzosi; anche gli uomini si uniscono nello schiamazzo sia fuori che dentro la chiesa, interrompendo la funzione della presa di possesso della parrocchia. "Cacciatelo, non lo vogliamo" sono le urla che si alzano. Immaginatoci come ci sarà rimasto il neo parroco di fronte a questa accoglienza!! Al numero dei contestatori si uniscono anche personaggi importanti della Guazzora di inizio '900 fra i quali vi sono pure la maestra e il maestro delle scuole elementari e sotto sotto anche il sindaco Gobba che, per non perdere il favore delle persone influenti nelle elezioni amministrative, si schiera anche lui contro il parroco o quantomeno non fa nulla per calmare gli animi.

Solidale con il povero don Franzosi invece si pronuncia il "Risveglio" giornale di Sale che stigmatizza il comportamento della gente e soprattutto delle persone influenti che

avrebbero dovuto intervenire per calmare anziché sobillare gli animi.

Stranamente fra le persone che si oppongono all'ingresso del parroco non risultano famiglie della frazione Gazzolo. Il Gazzolo era abitato per la stragrande maggioranza da braccianti e salariati che lavoravano nella grande proprietà della famiglia Tagliacarne - Gobba e in misura molto minore da piccoli pro-

prietari che successivamente ingrandiranno la loro modesta proprietà dopo il fallimento del banchiere Enrico Gobba acquistando i terreni messi all'asta dal Tribunale. Gli abitanti di Gazzolo erano stati conquistati dalla propaganda socialista e quindi distanti dalla chiesa non solo dal tratto di strada che li separava da questa ma soprattutto dal fatto che gli avvenimenti ecclesiastici non li coinvolgevano più di tanto.

Richiesto dal parroco il Sindaco Gobba indica i nominativi dei sobillatori. Fra questi vi sono anche i genitori di due chierici del Seminario che vengono contattati da don Franzosi. Il parroco informa questi ultimi dell'atteggiamento tenuto dai loro padri nei suoi confronti e probabilmente minaccia di informare i superiori facendo balenare sotto sotto la possibilità di farli allontanare dal Seminario.

Apriti cielo! I familiari vanno dal parroco e chiedono soddisfazione di questo atteggiamento assunto nei confronti dei figli seminaristi ma don Franzosi che non era sicuramente uno che se la faceva sotto dallo spavento li mette con le buone ma anche con le brutte alla porta. Esacerbati e con le pive nel sacco questi, tramite l'avv. Negro di Tortona, querelano il parroco che non fa un passo indietro e alla fine di questo tira e molla la cosa viene messa a tacere. Per inciso i due Seminaristi saranno ordinati preti e quindi parroci di parrocchie anche importanti della Diocesi di Tortona.

16 dicembre, inizia la novena in preparazione del Natale. Avevano sempre cantato le litanie e i mottetti le giovani e le donne accompagnate dai cantori. Ma anche in questo caso succede qualcosa di nuovo che porta allo scontro e che vedremo di seguire sul prossimo numero.

E.S.



Migrazioni

Sei cicogne sulla torre

Una bella sorpresa: sei cicogne sono state avvistate sulla torre merlata del castello. Fino all'epoca rinascimentale erano molte le coppie che sceglievano il territorio piemontese per costruire il nido e riprodursi, poi sono andate via via diminuendo fino a scomparire del tutto come nidificanti.

Solo nei primi anni '50 del Novecento sono stati avvistati nuovamente dei nidi in Piemonte, in provincia di Novara e Vercelli, ma non nell'Alessandrino. Abbiamo dovuto aspettare fino al 2010, quando, a Retorto, nel Comune di Predosa, una coppia ha nidificato su un traliccio della linea elettrica.

Dietro indicazioni dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino, l'ENEL aveva provveduto a mettere in sicurezza il traliccio in modo da evitare il rischio di folgorazione per gli individui adulti e per i quattro giovani nati.



Era stato davvero un evento sensazionale: i piccoli sono stati allevati con cure amorevoli dai genitori fino al momento della migrazione.

Una volta che i giovani sono pronti per il volo, migrano verso sud, in Africa, attraversando il Bosforo oppure lo stretto di Gibilterra. Non volano in mare aperto: un po' per questioni legate all'alimentazione (si nutrono di piccoli vertebrati - anfibi, mammiferi, piccoli pesci), ma soprattutto perché sfruttando le correnti termiche ascensionali, volano con meno fatica.

Anche noi nell'ECO DELLA STAMPA

Anche il nostro giornale mensile "Il Comune" verrà inserito nella piattaforma nazionale della società milanese "L'eco della stampa", che fin dal 1901 si occupa di monitorare tutta la stampa (ed oggi anche il web e le emittenti radiofoniche e televisive) al fine di consegnare ai propri clienti puntuali "rassegne stampa" con gli articoli che li riguardano o di loro interesse. Questo comporta che anche i nostri articoli - qualora citassero nomi o argomenti ritenuti di interesse - verranno censiti e inventariati da personale specializzato della nota società milanese, che è ormai una istituzione nel settore della comunicazione. Dunque un bel risultato che premia il nostro lavoro editoriale di informazione.